

La festa  
diversa

La città fantasma



La casa dello Studente a L'Aquila

Casa studente: chiuse indagini  
15 gli avvisi di garanzia

La Procura della Repubblica dell'Aquila ha chiuso le indagini sul crollo della Casa dello studente (nel quale morirono otto giovani), che è primo filone della maxi inchiesta sul terremoto. Sono stati recapitati ieri gli avvisi di conclusione delle indagini al-

le 15 persone che nello scorso mese di ottobre erano state iscritte nel registro degli indagati con a loro carico ipotesi di reato di omicidio colposo, distrazione colposa e lesioni.

La Procura della Repubblica ha confermato le accuse per tutti gli indagati. Ora gli avvocati difensori avranno 20 giorni per produrre le memorie difensive.

→ **Chi è alloggiato** negli alberghi di Pescara affronta con rassegnazione lontananza e traffico

→ **Quelli** che sono rimasti sono legati al sogno della rinascita. Ma per i 39 della Cns è mobilità

# L'Aquila, Natale tra cantieri depressione e speranza

Arriva il Natale e L'Aquila è una città che soffre. Molti si danno da fare, ma molti sono ancora alloggiati negli alberghi di Pescara. Per tutti il dubbio è ancora se andare via o restare qui e sperare nella rinascita.

**JOLANDA BUFALINI**

INVIATA A L'AQUILA

«Cambiamo aria. Andiamocene via, mi dice mia moglie. Io invece penso: aspettiamo, saranno i bambini a decidere per noi perché se qui non riparte nulla, loro dovranno per forza andarsene». Massimo parla e si tiene la testa che sembra scoppiare. Dalla notte del 6 aprile la sua vita va avanti allo stesso modo: sveglia alle 5 e 30, navetta, pullman Pescara-L'Aquila alle 6 e 30. La strada a quattro corsie corre, il caos comincia quando ti avvicini: scuole, zona industriale, centri commerciali, container che fungono da sede degli uffici, baracchine commerciali, tutto si concentra agli svincoli autostradali. Il paradosso è questo: L'Aquila è una città deserta, L'Aquila - o meglio, la "non città" che si distribuisce intorno al nucleo storico - è invivibile per la congestione del traffico.

Alla sera, quando Massimo si prepara per L'Aquila -Pescara, la testa scoppia. Il problema principale, però, da settembre non è più il suo ma quello dei suoi figli, due bambini di sette e tredici anni. Soprattutto il piccolo non ce la fa più: «Li abbiamo iscritti qui per non perdere il diritto alla C.A.S.A.». La casa su piattaforma antisismica avrebbero dovuto consegnarla per il 20 novembre cir-

ca, «invece sembra che non se ne parli sino alla fine di febbraio». Il terreno agricolo di Massimo è stato espropriato ma per la sua famiglia, che dovrebbe rientrare nelle graduatorie, non si è trovato posto. Chi gestisce le graduatorie? «Non si capisce, se vai alla Protezione civile ti dicono che è il comune, se vai al comune scaricano sulla Protezione civile».

Però: «Bisogna ammettere che l'emergenza è stata gestita benissimo. Per me no, non è andata bene, ma per gli altri sì». Massimo ripete il mantra che ripetono in molti ma che non tiene insieme l'infelicità di ciascu-

## Il museo

La foto della movida del giovedì sera quando era la città degli studenti

no con il messaggio che passa a reti unificate: «L'emergenza è stata gestita bene» ma la depressione si taglia con il coltello: Roberto faceva il barista, la cassa integrazione è scaduta il 18 dicembre. E ora? «Mi arrangio in un altro bar, aspettando che il vecchio datore di lavoro decida se vale la pena di riaprire o se il nuovo possa assumermi senza pagare contributi per i primi due anni. Se tutto va male dovrò andare via».

## LUCI SOLO PER LE TV

Sul corso Federico II brillano tristi lucine natalizie a beneficio delle sole telecamere (si registrava Porta a Porta), perché nessuno vive qui e quasi nessuno viene a passeggiare lungo un percorso che a destra e a sinistra mo-

stra ponteggi e macerie. Le famiglie si riuniscono dove sono, negli alberghi lungo la costa, ad Avezzano, a Pescasseroli. Nelle case assegnate, nelle caserme. Si avvicina il momento di ricordare chi non ce l'ha fatta, di stare vicino a chi è stato più colpito dai lutti.

Davanti al cantiere di piazza Duomo ha riaperto la pasticceria delle sorelle Nurzia. Si forma una piccola, paziente fila per il rito natalizio dell'acquisto dei torroni. Tutto procede con difficoltà e lentezza ma nessuno si lamenta. Nella fila e al bancone, il dilemma si ripete: andarsene, partire, ricominciare la vita altrove. Oppure combattere, restare, sperare, nel decreto che posticipi le tasse, nella istituzione della zona franca che darebbe una spinta alla ripresa. Intanto sono già 14mila le persone che mancano all'appello. Sono quelle che hanno accettato il contributo per la sistemazione autonoma e che, probabilmente, non torneranno più. Non poche in una città che faceva 70.mila abitanti.

Nella villa comunale un gruppo di cittadini, insieme a sindacati metalmeccanici e centri giovanili come il 3.32 ha deciso di creare un albero di Natale: una delle piante secolari raccoglie i messaggi, i desideri, racconta di ciò che c'era e che non ci sarà più, che nessun Babbo Natale sarà in grado di portare: il lavoro per i 39 messi in mobilità della Cns, per esempio, che produceva componenti elettroniche e che ha deciso di chiudere perché, spiega la lettera che annuncia la messa in mobilità, «le cose vanno sempre peggio». Fra le cose che c'erano e non ci sono più c'è la fotografia della movida del giovedì sera, quando L'Aquila era la città degli studenti. ♦

## Dimezzate e a tempo 14 chiese riaprono solo per un giorno

Le 100 chiese, poi calate a 71, che il governo aveva promesso di riaprire entro Natale in Abruzzo, si sono rivelate sulla carta 63, ma in realtà ammontano appena a 45, poiché 14 di esse godranno solo di un'apertura straordinaria e saranno richiuse il giorno dopo.

Al pari dell'adozione dei monumenti, anche il cosiddetto "Progetto chiese" si è rivelato una pura operazione mediatica: era stato infatti lanciato durante l'autunno, forse anche al fine di ristabilire rapporti più distesi tra il capo del governo Silvio Berlusconi e il mondo cattolico, dopo un'estate passata tra gli scandali delle escort, le perplessità espresse in un editoriale dal direttore de "L'Avvenire" Dino Boffo, e la successiva campagna mediatica scatenata da "Il giornale" contro Boffo che ne ha causato le dimissioni.

Con l'eccezione della Basilica di Collemaggio e della chiesa delle Anime Sante, ancora oggi tutti la maggioranza degli edifici ecclesiastici storici de L'Aquila sono privi di copertura. Le piogge e le recenti nevicate si stanno abbattendo su quanto ancora non è stato rimosso - portali, finestre, imbotti - distruggendo tutto l'apparato artistico che contraddistingue l'edilizia antica. Si tratta di perdite irreversibili.

LDF